

come scettri de' Regi, quei Gregorij, quegli Urbani, quei Leoni, A
 quei Siluestri, quei Cipriani, quei Felici, quei Sebastiani, quei Fran-
 ceschi, quei Bernardi, quegli Agostini, quegli Antoni, quei Dome-
 nich. O verghe forti, o Semidei, o Heròi valorosi, che dauano ter-
 rore a i Regi, faceuano tanti prodigij. erano sempre pieni di foglie,
 di fiori, e di frutti. I diuoli, non che gli huomini, adorauano la fan-
 tità loro. A tempi nostri, son seccate queste verghe, il fuoco dell'a-
 uaritia, il ghiaccio dell'indeuotione nato in questa vigna, è itato
 cagione, che non si trouano più di questi rami: ma legne fragili so-
 lo, che non possono far buon vino. O di che vino si beue al tēpo no-
 stro, oime miseri noi. *Vinum tuū mixtum est aqua.* E più acqua, che uino,
 vn uino insipido, vna diuotione fredda, vna carità tepida, vn'amor
 di Dio rimesso. Non v'è più quel vin potēte, gagliardo, quel seruor
 grāde che chi ne beua s'inebriaua, e come ebro sprezzaua l'hono-
 re, la gloria, la vita, correua à gli opprobrij, a i tormēti, a i patiboli,
 come à conuiti: se si uedeua un pouero, à gara lo foueniuaio tutti. B
 O Martino, oue sei, che p' uestir quel nudo, spogliasti te medesimo?
 Se haueffero veduto quel giouane cortigiano, tener in preda una
 fanciulla; Oime gli farebbono corsi addosso, come Leoni, doppo la
 fraterna correctione. O come è mēcato questo seruore. Ve ne fussi
 pur vn poco, che ci potressimo contentare, par in tutto spento: par
 in tutto spento. Abonda solo il vino della lussuria *De uinea Sodomorū,*
vna corū, & de suburbanis Gomorre, dell'iracondia, de gli odij, *Fel Draco* C
nū uinum eorum: delle voluttà profane, *Vinū & mulieres* apostatare *faciūt*
sapientes: dell'ebrietà corporale, e spirituale, de gli amori lasciuui, *Vino*
pretioso, & unguentis optimis impleamus nos, della superbia: *Ignis probat fer-*
rū, & uinum corda superborum arguet. Quel vino mirrato, che Christo in
 Croce non uolle bere. *Et noluit bibere. Et noluit bibere.* O che vini per-
 nitiosi sono questi tuoi, huomo, donna. Che ragion rēderai à Dio,
 vigna di futile? come ti giustificarai dināzi il suo cospetto, quando
 al fine della uita tua, sarai presentato al suo tribunale? che ragione,
 che ragione renderai al padrone della vigna? Hà mandato tanti ser-
 uoi suoi. A gli Hebrei Mosè, Aron, Helia, Heliseo, Esaia, Gieremia,
 Dauid, Amos, all'ultimo il suo Figliuolo. A uoi, gli Apostoli, i Mar-
 tiri, i Confessori, le Vergini, tanti Predicatori, tanti fondatori di D
 Religione. E Christo ogni hora, che ui efforta: u'innuita à peniten-
 za ne gli Euangelij suoi, E voi c'haucte fatto? non pur non haue-
 te fatto i frutti debiti: ma quel ch'è peggio, gli haucte scherniti, in-
 giuriati, battuti, lapidati. E quello, ch'è la somma d'ogni peccato,
 mille uolte il giorno, con quelle lingue vostre acute come spada,
 lacerate le carni sante di Christo. Lo crucifiggete, lo rinnegate, lo
 sepelite. O miseri. Ecco la sententia. *Auferetur a uobis regnum Dei, &*
dabitur genti facienti fructus eius, così dice Christo a gli Giudici. For-
 se non se ne uede in loro manifesto effetto? Non sono forse stati
 cacciati

Esa. 2.

Deut. 32.

Ecl. 11.
8 ap. 8.Ecl. 31.
Matth. 27.

Matth. 27.